

delle truppe di Spagna, condotte personalmente dal Governatore di Milano, Duca di Terranova.

L'impresa però non andò pel Duca del tutto bene, chè il Pretore di Ovada fu pronto a mettersi sulle difese, chiamando all'armi, oltre gli uomini del luogo, le milizie della Repubblica dei paesi circonvicini. Il Duca si vendicò dello smacco sofferto facendo carcerare alquanti gentiluomini genovesi che si trovavano in Milano ed alcuni mercanti, pure genovesi, di passaggio in Alessandria diretti alla fiera d'Asti, sotto il pretesto che la Repubblica aveva fatto carcerare Giambattista Gentile, signore di Tagliolo.

Finalmente, a mediazione di Nicolò Doria, e per volere di Gian Andrea Doria, ammiraglio di Spagna, la Repubblica fece un compromesso, mercè il quale le insorte differenze furono appianate come rilevasi da atto del notaio Casaregis in data del 1° aprile 1588.

Partirono così da Tagliolo i soldati spagnuoli che ivi vivevano a spese dei signori del luogo, e venne liberato G. B. Gentile, con bando, però, da tutti gli stati della Repubblica.

Altre questioni per i confini insorsero nel 1612 con Silvano e con Lerma, ma vennero facilmente appianate dal Duca di Mantova e dal Governatore di Milano.

Durante le guerre che funestarono il Piemonte dal 1635 a tutto il 1659, Tagliolo ebbe molto a soffrire per i numerosi e successivi acquartieramenti di truppe francesi, spagnuole e piemontesi, alle quali bisognò fornire danaro, alloggio e vettovaglie; i Francesi, in ispecie, nel 1654 e 1655 vi misero un forte presidio, taglieggiando senza misericordia i poveri abitanti e quelli delle terre finitime.

Nel 1672 vi si ricoverarono le truppe genovesi col loro comandante Ambrogio Imperiale, scacciato da Ovada da Don Gabriele di Savoia. L'Imperatore dovette la sua libertà all'essere Tagliolo dominio spagnuolo, premendo a Savoia, per ragioni facili a comprendersi, di rispettare la neutralità di quella